



*Risvegliare, educare, praticare*

*LA NOSTRA UMANITÀ*

Anno scolastico 2021–2022

Unità di Lavoro n. 2

**EDUCAZIONE CIVICA COME PRATICA DI UMANITÀ 1  
COSTITUZIONE, DIRITTO, LEGALITÀ**

**FOCUS/WEBLETTER**

**SOMMARIO**

1. Linee Guida del M.I.U.R.
2. La Costituzione italiana
3. Solidarietà e Dignità
4. Diritti umani e giusnaturalismo
5. Diritti politici, economici, sociali e culturali
6. Uguaglianza e Lavoro
7. Bene comune e formazioni sociali, la famiglia
8. Diritti delle donne
9. Libera manifestazione del pensiero e pluralismo
10. Legalità
11. Giustizia riparativa
12. La mediazione penale
13. La mediazione civile e la risoluzione delle controversie fuori dai tribunali
14. Organizzazione dello Stato e Organizzazioni internazionali: ONU, Consiglio d'Europa e Unione Europea
15. Conclusioni e spunti pratici per gli studenti per una convivenza civile

**1. Linee Guida del M.I.U.R. - Costituzione, Diritto, Legalità, Solidarietà**

*La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle*



*Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici, dei circoli ricreativi, delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.*

---

## 2. La Costituzione italiana

La Costituzione italiana è la legge fondamentale del nostro ordinamento, che pone diritti, doveri e regole di convivenza civile finalizzati a promuovere lo sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Il binomio diritti doveri ha un ruolo centrale nel vivere civile, come ci ricorda Sabino Cassese<sup>1</sup>. È un complesso di regole fondamentali per vivere insieme. È stata scritta alla fine della seconda guerra mondiale, dopo la sconfitta del fascismo e la guerra partigiana. Approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, ed è il risultato di un nobile compromesso tra liberali, cattolici e socialisti, ovvero tra le componenti della società che avevano concorso a liberare l'Italia e a ristabilire le libertà civili negate dalla dittatura.

La vastità dei temi trattati dalla Costituzione italiana comporterebbe un'ampia analisi che va al di là di questa webletter. Ci limiteremo pertanto a trattare alcuni punti salienti.

---

## 3. Solidarietà e Dignità

Ci soffermeremo in particolare sull'articolo 2 che pone come capisaldi della Costituzione i principi di solidarietà e dignità. Il suddetto articolo richiede al cittadino il compimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Il concetto di solidarietà – ci ricorda Stefano Rodotà<sup>2</sup> – è la laicizzazione dell'idea di fraternità legata al pensiero cattolico e all'idea di compassione, carità e beneficenza. L'art. 1 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948 sancisce che “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità”. Un sentimento, un sogno (aiutare gli altri) è diventato legge! Ci dobbiamo aiutare gli uni con gli altri, come ci esorta la Costituzione. Dobbiamo farci carico di chi ha meno di noi e soffre. Deve venire spontaneo perché ci distingue come esseri umani, in quanto diversi dalle bestie. Come afferma Darwin, è l'evoluzione della specie: siamo più evoluti rispetto agli animali perché abbiamo il sentimento della solidarietà. Rispetto al Vangelo, è propositivo: fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Non si può sopravvivere da soli. Tutto questo ce lo ricorda anche Roberto Benigni in una delle sue lezioni sulla Costituzione (vedi Contenitore/Video-Musica).

---

<sup>1</sup> Sabino Cassese è giurista e accademico, è stato Professore di diritto amministrativo all'Università la Sapienza e giudice emerito della Corte costituzionale, è stato Ministro per la Funzione Pubblica, collabora con il Corriere della Sera.

<sup>2</sup> Stefano Rodotà è stato giurista, politico e accademico, Professore all'Università di Macerata, Genova e Roma, è stato tra l'altro, Garante della Privacy.

L'art. 2 della Costituzione italiana tutela il principio fondamentale della dignità della persona umana. Come ci ricorda Giovanni Maria Flick<sup>3</sup>, nel concetto di dignità convergono due concezioni dell'uomo e dei suoi diritti: quella religioso-cristiana del fondamento e quella laico-giuridica dei contenuti. Il termine dignità (dal latino *dignitas, dignus*) significa eccellenza, nobiltà, valore: perciò degno è ciò che ha valore e quindi merita rispetto. La dignità della persona umana significa che la persona merita assoluto rispetto di per sé. È un valore culturale che fonda tutti gli altri valori, compresi quelli etici, nonché tutti i diritti riconosciuti all'essere umano, perché la dignità nasce con la nascita dell'essere umano stesso. È il corollario del libero arbitrio, ciò che ci consente di controllare gli istinti, la violenza, le pulsioni e che ci conferisce la percezione del bene e del male. La dignità della persona umana significa, come scriveva il filosofo Immanuel Kant, che l'uomo non può essere trattato dall'uomo come semplice mezzo, ma sempre come un fine, anche se fosse il più malvagio degli uomini, perché il rispetto che gli è dovuto in quanto essere umano non gli può essere tolto neanche se con i suoi atti se ne rende indegno.

---

#### 4. Diritti umani e giusnaturalismo

Come ci ricorda Elena Paciotti<sup>4</sup>, è con il moderno giusnaturalismo che si afferma l'idea dei diritti umani, fondati sul presupposto dell'eguaglianza naturale di tutti gli uomini, secondo una dottrina che svincola il diritto naturale dalla sua origine religiosa, legandolo a presupposti individualisti e razionalisti.

Per giusnaturalismo si intende l'esistenza di un diritto naturale (conforme, cioè, alla natura dell'uomo e quindi intrinsecamente giusto) e la sua superiorità sul diritto positivo (il diritto prodotto dagli uomini). Nel mondo moderno il giusnaturalismo pone invece l'accento sull'aspetto soggettivo del diritto naturale, ossia sui diritti innati degli individui.

Alla fine del Settecento i diritti umani vengono affermati come universali, cioè spettanti ad ogni uomo, nelle due grandi Dichiarazioni: la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776 e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata dall'Assemblea nazionale francese il 26 agosto 1789.

È nel secondo dopoguerra che ha luogo la rivoluzione dei diritti umani. Gli orrori della guerra e dell'olocausto e la speranza di poter costruire un diverso futuro producono un grande cambiamento nella concezione del diritto, che trasforma la cultura giuridica e le stesse istituzioni internazionali. Questa nuova cultura dei diritti è fondata sull'idea che agli esseri umani debbano essere riconosciute alcune prerogative essenziali inviolabili e universali, e che la sovranità statale non possa più essere assoluta. Nel clima del secondo dopoguerra, questa visione riuscì a imporsi.

La Dichiarazione universale del 1948 prevede quattro libertà: di espressione, di religione, dal bisogno e dalla paura; afferma l'autodeterminazione dei popoli e la rinuncia all'uso della forza nelle

---

<sup>3</sup> Giovanni Maria Flick è giurista, politico e accademico, Professore di Diritto Penale alla Luiss, ha ricoperto il ruolo di Ministro della Giustizia e presidente della Corte costituzionale

<sup>4</sup> Elena Paciotti è magistrata e politica, prima donna ad esser stata eletta al Consiglio Superiore della Magistratura. Come rappresentante del Parlamento europeo ha fatto parte, insieme con Andrea Manzella, Piero Melograni e Stefano Rodotà, della Convenzione che ha redatto la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea (novembre 1999 – settembre 2000), nonché della Convenzione sul Futuro dell'Europa (presidente Valéry Giscard d'Estaing, vicepresidenti Giuliano Amato e Jean-Luc Dehaene) che ha redatto il progetto di Trattato costituzionale dell'Unione europea (febbraio 2002-luglio 2003).



controversie internazionali, il disarmo degli aggressori e la cooperazione di tutte le nazioni per un generale benessere sociale ed economico.

---

## 5. Diritti politici, economici, sociali e culturali

La Costituzione, come illustra Alfonso Celotto<sup>5</sup>, stabilisce in primo luogo i diritti politici (cd. di prima generazione) quali la sovranità popolare, il diritto di associarsi in partiti, il diritto del popolo di prendere decisioni collettive e di scegliere i propri rappresentanti, il diritto di accesso ai pubblici uffici.

Successivamente, tra i cd. diritti di seconda generazione, più difficili da attuare perché richiedono un impegno da parte dello Stato e comportano un costo, troviamo il diritto all'istruzione, al lavoro, la tutela della salute, la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, la libertà religiosa.

Oggi si parla anche di diritti di terza e quarta generazione: diritto all'oblio, alla privacy, ad un ambiente salubre, all'acqua, all'integrità genetica, accesso a internet, fecondazione assistita, legalizzazione delle droghe, eutanasia, matrimonio omosessuale ecc... E ancora, si pone la necessità di tutelare gli animali, le cose, i robot: il tema dell'intelligenza artificiale è in primo piano nell'agenda politica. È stata in discussione in parlamento una legge a tutela contro nuove forme di discriminazione, il disegno di legge Zan, ma il suo iter è stato interrotto. Nascono cittadinanze multiformi: multimediale, di genere, ambientale. La cittadinanza implica appartenenza e identità. È un'idea che tiene in equilibrio considerazioni economiche, tecnologiche, ecologiche, culturali.

---

## 6. Uguaglianza e Lavoro

Solo la nostra Costituzione afferma che la Repubblica è fondata sul lavoro. Non sui lavoratori ma sul contributo che ognuno di noi può portare alla società. Prima i lavoratori non erano parte della vita sociale. Ora costituiscono le fondamenta. La disoccupazione e la mancanza di lavoro offendono la dignità delle persone. Perdiamo tutti quando non c'è il lavoro. Quando lavoriamo, e amiamo il nostro lavoro, modifichiamo noi stessi, diamo forma alla nostra vita, e la ricompensa non è avere ma è essere.

Il concetto di uguaglianza formale enunciato nel primo comma dell'art. 3 (*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razze, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*) viene completato dal successivo concetto di uguaglianza sostanziale del secondo comma: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*. L'uguaglianza va intesa nel senso che non si può distinguere, in tema di diritti fondamentali, tra cittadino e straniero, tra uomo e

---

<sup>5</sup> Alfonso Celotto è professore di diritto costituzionale all'Università Roma Tre ed è stato anche capo dell'ufficio legislativo del Ministero delle Politiche Europee.



donna, tra bianco e nero, tra cristiano ed ebreo, tra musulmano e non musulmano, tra credente e non credente.

Piero Calamandrei<sup>6</sup>, uno dei più insigni giuristi italiani, nel 1955 ha definito questa norma come la più importante e impegnativa. Egli diceva “Perché fino a che non c’è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica, perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto una uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società”. E aggiungeva, “La nostra costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi!”

Sempre secondo Piero Calamandrei, la nostra è una costituzione che apre le vie verso l’avvenire, una costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa società in cui può accadere che, anche quando ci sono, le libertà giuridiche e politiche siano rese inutili dalle disuguaglianze economiche, dalla impossibilità per molti cittadini di essere persone e di accorgersi che dentro di loro c’è una fiamma spirituale che se fosse sviluppata in un regime di perequazione economica, potrebbe anche essa contribuire al progresso della società.

È l’affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune; se questa va a fondo, va a fondo per tutti questo bastimento. È la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità di essere umano.

---

## 7. Bene comune e formazioni sociali, la famiglia

Come afferma l’enciclica *Gaudium et Spes*, nel paragrafo dedicato al *bene comune*, “dall’interdipendenza sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune - cioè l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi vieppiù diventa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l’intero genere umano. Pertanto, ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell’intera famiglia umana. Contemporaneamente cresce la coscienza dell’eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all’uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l’abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all’educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso”.

---

<sup>6</sup> Piero Calamandrei è stato un politico, avvocato e accademico italiano, nonché uno dei fondatori del Partito d’Azione. È stato membro della Consulta nazionale e dell’Assemblea Costituente.



La personalità dell'individuo si esplica nelle formazioni sociali che sono la famiglia, la scuola, le associazioni e le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative, i sindacati, le confessioni religiose.

La Costituzione tutela la famiglia, basata sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. I genitori hanno il diritto-dovere di mantenere, istruire, educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio. I coniugi acquistano gli stessi diritti e assumono gli stessi doveri. Entrambi sono tenuti, in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia e concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, il diritto alle stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione (art. 37).

L'art. 32 prevede il diritto alla salute, alla integrità, al benessere. Il nostro Stato – molto avanzato da questo punto di vista – prevede le cure gratuite per tutti, in particolare per gli indigenti. La tutela del diritto alla salute per l'individuo e la società, tutela collettiva e individuale, ci guida nelle nostre scelte e pone nuove sfide: l'obbligatorietà dei vaccini, il tracciamento dei nostri movimenti, il passaporto vaccinale con i nostri dati sensibili.

---

## 8. Diritti delle donne

Paola Di Nicola<sup>7</sup> ci ricorda che in passato il ruolo della donna è sempre stato, fin dagli albori, quello di madre e moglie, ovvero quello di occuparsi della casa e della famiglia. Le donne, quindi, qualora volessero occuparsi di altri mestieri, dovevano dimostrare e dar prova di esserne competenti. Questo nasce da un'esclusione storica della donna da un considerevole numero di occupazioni, per le quali deve dare continuamente prova di meritare ciò che faticosamente guadagna. Per esempio, alle donne è stato proibito di entrare in magistratura fino agli anni Sessanta. Si diceva: «Le donne sono superficiali, leggere, emotive, passionali, impulsive, insomma non in grado di giudicare alcunché, men che meno delitti e delinquenti». Oppure: «La donna deve rimanere a casa, pena lo sgretolamento della famiglia». O «L'arte del giudicare richiede grande equilibrio, il quale difetta nelle donne per ragioni fisiologiche» (Romano) e «La donna è inadatta in quanto inadeguata, incapace, irrazionale» (Ranelletti). Nonostante la donna abbia indubbie capacità quali l'intuito, l'estro, la creatività, la vitalità, l'ascolto, il sentimento, l'attenzione, di relazione, di sintesi e praticità!...

Eliminare i pregiudizi e le discriminazioni non è facile, in quanto i pregiudizi sono determinati da una serie di concause che hanno le loro radici nel sociale e possono quindi avere una forte influenza sugli individui. Per eliminare i pregiudizi, le persone devono essere disposte a rivedere le proprie convinzioni. I pregiudizi sono spesso così radicati che le stesse donne, pur essendone vittime, vi sono immerse.

L'imparzialità è l'atteggiamento culturale istituzionale che deve sottendere qualsiasi azione del giudice, dal momento in cui assume la valutazione di una vicenda processuale sino alla sua conclusione. Paola Di Nicola la definisce come il DNA del giudice, la ragione stessa della garanzia

---

<sup>7</sup> Paola Di Nicola è magistrata penale, esperta di violenza contro le donne e femminicidio. Ha scritto diversi libri ed è stata insignita di diversi premi per il suo impegno contro la violenza sulle donne e gli stereotipi di genere.

istituzionale. L'imparzialità è l'essenza dell'agire del giudice ma non può non passare attraverso il vissuto della persona reale nel suo contesto. Diversamente è finzione, astrazione. La neutralità non esiste in natura. Per diventare imparziale la persona reale deve fare uno sforzo complesso. L'imparzialità si conquista giorno dopo giorno. Gli stereotipi di genere sono, quindi, contenuti purtroppo in molte sentenze e possono contribuire a generare sfiducia nella giustizia da parte delle donne vittime di violenza.

Scriva Paola Di Nicola: «Ogni giorno vedo nella mia aula di giustizia donne, anche giovani e istruite, che pensano che essere maltrattate fisicamente e moralmente per anni da un marito o da un fidanzato sia "normale" e vada tollerato per il falso mito dell'unità familiare, facendo confusione tra amore e gelosia morbosa, troppo spesso distanti anni luce dal rispetto e dal riconoscimento dell'altrui identità».

Un fenomeno molto frequente nei casi di violenza sessuale è la trasformazione della vittima in "imputata". Se l'avvocato, il pm o il giudice chiedono alla donna vittima di violenza sessuale come fosse vestita o perché avesse reagito in un modo piuttosto che in un altro, è evidente il pregiudizio inquinante che vuole la vittima in qualche aspetto responsabile. Simili domande non sono mai poste alle vittime di rapina.

Chiedere a una donna massacrata di botte dal marito perché avesse assunto un certo comportamento (come uscire con le amiche o restare al lavoro fino a tardi), pur prevedendo che avrebbe potuto scatenare quella reazione violenta, determina l'immediata convinzione, nella vittima oltre che nell'imputato, che quel comportamento sia stato la prima vera causa scatenante del reato. Il pregiudizio secondo cui la vittima è comunque colpevole appartiene al comune sentire, alla nostra storia millenaria.

Ogni giudice deve sviluppare una fine attività di ascolto, in cui misura ed esamina i pregiudizi che, in quanto tali, preesistono e vivono in ciò che si intende interpretare. Il giudice deve averne piena consapevolezza per destrutturarli e non cadere nell'arbitrio e nell'errore. È un'esperienza difficile perché pone in urto con se stessi, con il testo di legge, con il linguaggio, con la realtà offerta dalle parti. È la consapevolezza della propria parzialità da parte di chi è chiamato a essere istituzionalmente imparziale ma non può diventarlo davvero se prima non si rende conto del proprio limite umano. Lo sforzo consiste nell'arrivare alla constatazione dei pregiudizi operanti e a disgregarli al vaglio della coscienza critica e degli elementi di fatto.

---

## 9. Libera manifestazione del pensiero e pluralismo

È riconosciuta la libertà di manifestare il proprio pensiero con la parola, con lo scritto e con ogni altro mezzo di diffusione (per esempio radio e televisione, ora social network e media di nuova generazione). Questa libertà è fondamentale in una società democratica per una corretta informazione su fatti e opinioni. Tale libertà, tuttavia si ferma dinanzi al rispetto di quella altrui e allora va tutelato il diritto di chi viene offeso in rete e occorre una protezione contro le cd. *fake news*.

La Costituzione italiana è esplicita in proposito perché è la Costituzione di una società che vuole essere pluralista, nel senso che rispetta la pluralità dei valori, degli orizzonti, delle aspettative, e dei desideri che rendono ricca la vita in società. La prima condizione per procedere insieme è non

umiliare l'altro, nelle pieghe della cultura altrui troviamo infatti anche qualcosa di nostro, la nostra umanità.

Come afferma Luciano Corradini<sup>8</sup>: “L'umanità non è solo ciò che ha fatto e sta ancora facendo, mostrando talora il peggio di cui è capace, nei diversi luoghi, modi, tempi della storia da noi conosciuta. Essa è anche ciò che ha pensato e pensa di sé; è anche portatrice degli ideali che molti trovano nella loro coscienza, studiando, lavorando onestamente, impegnandosi come cittadini attivi e credibili anche a livello mondiale, conoscendo e facendo conoscere le persone testimoni dei valori e delle idee più giuste e più utili a noi e agli altri”.

---

## 10. Legalità

Legalità e approccio etico sembrano concetti indissolubilmente collegati nella pratica del diritto.

Il principio di legalità è uno dei caratteri essenziali dello Stato di diritto: con l'avvento del costituzionalismo liberale, si afferma l'idea che ogni attività dei pubblici poteri debba trovare fondamento in una legge, quale atto del Parlamento, a suo volta unico organo e diretta espressione della sovranità popolare o della nazione.

La legalità esige la conformità alla legge da parte di tutti. Una convivenza non regolata da leggi difficilmente saprebbe assicurare una comunità pacifica e sicuramente sarebbe regolata dalla forza.

Sappiamo però che i comportamenti e le scelte degli uomini sono condizionati anche da altri valori e principi, quali l'etica, le convinzioni religiose, i valori individuali. Pertanto, la legge convive in concorrenza con altri principi di riferimento, anche se privi di valore giuridico.

In alcuni casi, le scelte professionali implicano anche il sacrificio consapevole della propria libertà a beneficio del bene comune, come nel caso dei magistrati che vivono sotto scorta, di cui Nicola Gratteri, Procuratore della Repubblica di Catanzaro e membro della Direzione distrettuale antimafia, è un esempio. Oppure i giornalisti e scrittori Roberto Saviano, Lirio Abbate, Massimo Giletti e altri, minacciati da boss mafiosi per le loro inchieste.

Afferma il Procuratore Gratteri: «Con le mafie si è scelto di convivere. Forse perché non si è mai riusciti a comprenderne appieno la pericolosità e la capacità di inquinare e deformare i rapporti sociali, politici ed economici. Da tempo le mafie, soprattutto in Italia ma anche in altre parti del mondo, alterano le regole del mercato e della democrazia, creando disuguaglianze sociali e ammorbandando i territori nei quali si innervano».

E ancora: «Quando andavo alle medie vedevo le violenze davanti alla scuola dei figli dei capimafia, vedevo i cadaveri a terra. Ho detto: “Da grande devo fare qualcosa perché questo non accada più”. All'epoca io non sapevo nemmeno che esistesse la magistratura: pensavo e immaginavo di poter fare il carabiniere o il poliziotto. L'educazione della mia famiglia non mi faceva condividere quella violenza. La cosa fondamentale ed il destino di ognuno di noi è il posto dove si nasce: è la famiglia. Chi nasce in una famiglia di persone oneste, al 99% da adulto sarà una persona onesta. Chi nasce in

---

<sup>8</sup> Luciano Corradini, pedagogista, è professore emerito di pedagogia all'Università Roma Tre.



una famiglia di bestemmiatori, al 99% da adulto sarà un bestemmiatore. Chi nasce in una famiglia di fumatori, al 99% da adulto sarà un fumatore. È molto importante la famiglia».

C'è stato un tempo in cui si è creduto che le mafie esistessero solo come comportamento e non come organizzazione; erano considerate il portato di un «comune sentire», fondato su valori in sé non censurabili, come l'onore, la famiglia, il coraggio, la fedeltà.

A scuola è opportuno che i giovani siano educati alla legalità e al rispetto delle regole in tutti gli ambienti di convivenza e che si instauri uno spirito di solidarietà e di rispetto delle diversità e delle libertà degli uni e degli altri.

---

## 11. Giustizia riparativa

Sul fronte del diritto penale, la Costituzione adotta e persegue l'idea della giustizia riparativa, in ossequio all'insegnamento di Cesare Beccaria. L'art. 27, terzo comma, recita *“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*. L'art. 1 della riforma dell'ordinamento penitenziario afferma che *“Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve attuare il rispetto della dignità della persona”*. La finalità rieducativa della pena costituisce un cardine della cultura giuridica europea. La sanzione penale era sempre stata intesa in senso “retributivo”, quale corrispettivo del comportamento socialmente dannoso posto in essere dal reo, ed in funzione “preventiva”, quale deterrente alla commissione di nuovi illeciti.

La pena dell'ergastolo, il cui carattere perpetuo è in contrasto con il principio di umanità, viene ridimensionata consentendo la liberazione condizionale dopo aver scontato 26 anni di pena a colui che abbia dimostrato il sicuro ravvedimento. Nella stessa ottica vanno applicati gli istituti della semilibertà (dopo aver espiato almeno 20 anni di pena) e della liberazione anticipata. Il divieto della pena di morte è sancito dal 4° comma dell'art. 27. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la comminazione della pena dell'ergastolo ai minorenni. La pena deve essere idonea alla rieducazione e dunque al reinserimento sociale di quei soggetti che pongono in essere comportamenti criminosi a causa di un pesante disagio economico e sociale.

F. Dostoevskij affermava: “Il grado di civilizzazione di una società si misura sulle sue prigioni”.

Il magistrato di fatto si trova continuamente e concretamente a confrontarsi con la verità e con la giustizia. Deve essere allo stesso tempo esigente e benevolo, meticoloso nei dettagli ma non perdere di vista la globalità della situazione, e deve mantenere l'equilibrio tra i diritti degli individui e quelli della collettività, tra la lucidità e la compassione. Afferma Ostad Elahi, magistrato, filosofo e musicista di origine persiana: «A volte la compassione ci fa sbagliare nei nostri giudizi. Per esempio, se un giudice prova compassione per l'accusato, non si avrà una sentenza giusta... Il giudice può provare compassione, ma bisogna che questa sia diretta nei due sensi”<sup>9</sup>.

La giustizia riparativa, coinvolgendo il reo, la vittima e la comunità, tende a dare una risposta al reato attraverso la ricerca di possibili soluzioni agli effetti negativi e devastanti generati dall'azione

---

<sup>9</sup> Ostad Elahi, *Parole di Verità*, Parola n. 271

criminosa e al fattivo impegno di porvi rimedio; essa si presenta come una possibilità di scelta alla risposta della trasgressione. Suo obiettivo non è la punizione del reo bensì la rimozione delle conseguenze del reato attraverso l'attività riparatrice da parte dello stesso: vittima e reo con l'aiuto del mediatore (figura terza e imparziale) diventano protagonisti del processo. Nella mediazione penale, la vittima ha la possibilità di gridare il proprio dolore e far emergere i propri bisogni e i propri interessi mentre il reo avrà la possibilità di adoperarsi in favore della vittima rimediando al suo crimine.

La possibilità di recupero spetta anche a chi si è macchiato di crimini orrendi? Pensiamo al caso di Giovanni Brusca, il mafioso recentemente scarcerato dopo trent'anni di carcere perché pentito (ha in tal modo consentito il processo e la condanna di altri mafiosi). Egli era stato l'artificiere della bomba di Capaci, attentato in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie, Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli uomini della scorta. Arrestato nel 1996, Brusca è uscito recentemente dal carcere romano di Rebibbia. Libero, seppure con qualche residua limitazione e sempre sotto protezione, è inserito a pieno titolo nel programma per la sicurezza dei pentiti. Questa liberazione può apparire sconcertante. Tuttavia Maria Falcone, sorella del giudice, ha dichiarato: "Umanamente è una notizia che mi addolora, però questa è la legge, che peraltro ha voluto mio fratello e quindi va rispettata".

---

## 12. La mediazione penale

Secondo l'insegnamento di Jacqueline Morineau<sup>10</sup>, la mediazione penale – in Italia ancora agli albori – è un percorso di incontro, confronto e dialogo tra il reo e la vittima del reato, per permettere il passaggio dalla violenza al riconoscimento della sofferenza, dal disordine alla costruzione di un nuovo ordine. La mediazione promuove la cultura della pace. *Non c'è felicità senza pace e non c'è pace senza giustizia.* La pace può nascere dalla dualità tra bene e male, vita e morte.

La Morineau ci insegna a recuperare il concetto che i greci avevano dell'uomo: corpo, anima e spirito. Si deve lavorare su ciascuna parte: il corpo non deve essere ignorato, l'anima deve essere accolta con tutte le sue emozioni, per aprirsi al livello superiore che tocca un'attesa, un ideale, uno slancio verso il bello della vita. Tutti abbiamo questa dimensione, indipendentemente dal credere o non credere, dalla religione, dalla cultura, ecc., tutti abbiamo questa attesa di infinito, un bisogno di ordine, una certa forma di ordine interiore. Quando nella quotidianità delle relazioni ci allontaniamo da questa dimensione "più alta" siamo guidati dalle nostre emozioni e questo crea il conflitto e genera sofferenza, sia interiore che interpersonale.

La crisi provocata dal conflitto obbliga ad un lavoro di verità su se stessi e a cercare una nuova visione della situazione per poterla cambiare. La mediazione ci fa incontrare ciò che fa male, il male che turba, per trasformarlo in nuova forza vitale. La pace può nascere dalla sofferenza, dalla divisione, dalla guerra, se noi abbiamo il coraggio di incontrarle. Gli esseri umani si riappropriano della propria autonomia rispetto a un potere esterno (gli Dei nell'antichità, lo Stato oggi). Quando si dà parola ai valori, si arriva a una pacificazione, e il perdono diviene possibile. Nei confliggenti c'è un grande bisogno di autenticità, di giustizia, di verità... Nell'offrire a entrambi la stessa

---

<sup>10</sup> Jacqueline Morineau, archeologa d'origine, fonda presso il Tribunale di Parigi il primo progetto di mediazione penale ed è l'ideatrice del modello della "mediazione umanistica" ispirato alla tragedia greca.

opportunità di nominare i valori, si costruisce un primo ponte verso il riconoscimento dell'altro come essere umano al pari di noi. Questo è essenziale.

Come esempi di perdono ricordiamo la vicenda di Matteo Gorelli, 29 anni, condannato per aver ucciso un carabiniere, che si è laureato in carcere in pedagogia e dopo aver scontato diversi anni di carcere ora ha l'opportunità di lavorare come educatore e insieme ad altri fonda il progetto "*Attitude Recordz*" che prevede un centro giovanile che previene la devianza e dove si insegneranno la musica, la scrittura, il video-making, la poesia. Se questo ragazzo è cambiato lo si deve senz'altro alla sua forza di volontà ma anche alle due donne che si sono strette intorno a lui e non lo hanno mollato mai: Irene, sua mamma, e Claudia, vedova del carabiniere ucciso. L'incontro tra assassino e vittima (la vedova) ha consentito a Matteo di pentirsi e di prendere coscienza dei suoi errori e diventare una persona utile alla comunità.

È toccante la testimonianza di Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, nel giorno dell'arresto degli assassini di suo marito, avvenuta in Francia decenni dopo. "Io assolutamente non li odio – ha detto -. Magari tra loro c'è chi mi è più difficile accettare perché ha un atteggiamento 'antipatico' e c'è chi invece ha chiesto perdono, ma anche da parte loro c'è stato un cammino". Gemma ha sempre nutrito rispetto nei confronti della magistratura e fiducia nello Stato. Quando ha avuto la notizia degli arresti in Francia dei 7 ex terroristi rossi, ha commentato: "Non me lo aspettavo più. "Molteplici sono i sentimenti. Prima di tutto un chiaro e forte segno di giustizia e anche di democrazia". La dottrina Mitterand è stata correttamente interpretata: la protezione non andava accordata a chi si era macchiato le mani di sangue. "Io ho fatto un cammino. E credo che anche loro non siano più gli stessi. Oggi sono anziani e malati. Io non mi sento né di gioire né di inveire contro di loro. Io ho fatto il mio cammino e li ho perdonati e sono in pace. Ora sarebbe il loro turno". E ancora: "Non ho cresciuto i figli nel rancore e nell'odio ma ho fatto il possibile per dargli la gioia di vivere e di credere ancora nell'umanità, nelle persone. Non ho perso la fiducia nell'umanità perché quelle persone non rappresentavano l'umanità, l'Italia".

---

### 13. La mediazione civile e la risoluzione delle controversie fuori dai tribunali

Sul fronte del diritto civile, negli ultimi anni il ritardo cronico della giustizia italiana ha incentivato la nascita del diritto collaborativo. Nato nell'ambito del diritto di famiglia, è un modo non conflittuale di affrontare il conflitto.

La mediazione è un metodo per risolvere i litigi, alternativo rispetto al processo in tribunale davanti al giudice: in alcune materie si deve tentare questo percorso prima di iniziare una causa. Il mediatore non decide la questione come fanno il giudice o l'arbitro (un giudice privato) ma il suo compito è quello di aiutare i litiganti a ripristinare il dialogo e provare a trovare un accordo che li possa soddisfare.

Nella mediazione le parti (cioè i litiganti) sono le protagoniste. Il mediatore, ascoltandole con molta pazienza, sia insieme che separatamente, le aiuta a capire le difficoltà e i problemi che ci sono stati e le aiuta a trovare delle idee per risolverli.

Il mediatore deve essere indipendente e imparziale rispetto alla vicenda. Inoltre deve mettere da parte le proprie idee e trattare le persone allo stesso modo. Ogni parte ha il diritto di esprimersi e spiegare il proprio punto di vista.

Mediazione e sistemi alternativi di risoluzione delle controversie ripristinano il dialogo, la comunicazione e le relazioni sociali contribuendo alla pacificazione della comunità. Anche il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Pietro Curzio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, nella sua "Relazione sull'amministrazione della giustizia" ha riconosciuto che la mediazione produce effetti positivi ed è ormai parte integrante del sistema. "... Ferma restando la complessità della ricostruzione del quadro generale – ha affermato il Primo Presidente – può riconoscersi all'istituto conciliativo un effetto comunque deflattivo del contenzioso civile, soprattutto se si tiene conto del fatto che le procedure concluse con il raggiungimento dell'accordo hanno avuto una durata media molto più breve ...". La mediazione è dunque da considerare "...come collante sociale, non solo per la riattivazione di una comunicazione interrotta tra le parti del conflitto, ma anche per la generale condivisione dei valori dell'autonomia, della consapevolezza e della responsabilità. Avvicina il cittadino alla giustizia, perché lo rende finalmente partecipe delle modalità di risoluzione del conflitto e fiducioso dell'adeguatezza di tale servizio rispetto alle sue esigenze. Promuove il progresso delle professioni dedicate al conflitto nella odierna complessità delle relazioni interpersonali, con la valorizzazione delle competenze dell'avvocato, parte necessaria delle procedure di mediazione. Sollecita, inoltre, il cambiamento della cultura di tutti gli operatori della giustizia con l'acquisizione di competenze più specifiche in ordine alla condizione di mediabilità del contenzioso. Assicura, infine, la definizione del contenzioso giudiziale con conseguente ottemperanza al principio di ragionevole durata del processo, risposta celere alle parti in lite, riduzione dei costi della giustizia, più elevata efficienza del servizio e maggior fiducia da parte dell'utenza ...".

Anche il Ministro della Giustizia Marta Cartabia si è soffermata sui metodi alternativi di risoluzione delle controversie, definendole strumenti dalle grandi potenzialità e produttivi di "effetti virtuosi di alleggerimento dell'amministrazione della giustizia". Tutt'altro che alternative, secondo il ministro, "queste forme di risoluzione delle controversie giuridiche rivestono un ruolo che è piuttosto di complementarità rispetto alla giurisdizione, di coesistenza", anche perché "tengono conto delle relazioni sociali coinvolte, risanano lacerazioni e stemperano le tensioni sociali".

---

## 14. Organizzazione dello Stato

La Costituzione disciplina l'organizzazione dello Stato e detta i principi guida dell'attività economica e sociale dello stesso, limita la proprietà privata e la libertà d'impresa attribuendole una funzione sociale. Prevede un sistema tributario equo, il servizio sanitario nazionale e la tutela del paesaggio e dell'ambiente: la nostra memoria storica, il nostro patrimonio.

Nelle bellissime lezioni di Roberto Benigni sulla Costituzione, egli ci ricorda che la Repubblica è di tutti ma prima era di pochi: Il popolo non era niente, nella monarchia o dittatura il popolo è composto da sudditi o servi. La Costituzione precisa che la sovranità popolare, che appartiene al popolo, viene esercitata "nelle forme e nei limiti della Costituzione". Quanto ai *limiti* della democrazia, va richiamato l'insegnamento di Montesquieu: ogni potere – politico, economico o giuridico – che non conosca limiti, diventa tirannico. Pertanto, occorre che il potere limiti il potere. Non si sottrae a questa legge delle umane vicende neppure l'esercizio del potere da parte del popolo e della sua sovranità.

Le Costituzioni si sono dotate di Corti costituzionali chiamate a giudicare ed eventualmente annullare le leggi, pur democraticamente approvate dal Parlamento, che contrastino o comprimano i



diritti della persona e gli altri principi costituzionalmente garantiti. Si afferma la rigidità delle costituzioni, che sono sovraordinate alle leggi ordinarie, e dunque costituiscono limiti e vincoli ai poteri delle maggioranze. È affidato alla Corte costituzionale il compito di garantire il rispetto dei confini di ciascun potere, l'uno verso l'altro, e di ciascuno di essi nei confronti dei diritti della persona.

Quanto alle *forme* in cui si esprime la sovranità popolare, la democrazia voluta dalla nostra Costituzione trova il suo asse portante nella democrazia rappresentativa. L'architettura della forma di governo prescelta è quella parlamentare, che vede nell'assemblea rappresentativa il perno a cui sono affidate sia la funzione legislativa che l'elezione del capo dello Stato e il potere di conferire e ritirare la fiducia al governo.

### Organizzazioni internazionali: ONU, Consiglio d'Europa e Unione Europea

Se in Europa c'è pace da 70 anni, è merito anche delle organizzazioni internazionali. L'idea degli Stati uniti d'Europa è un sogno. Come ci ricorda la Paciotti, sulla concezione dei diritti umani si è rifondato il diritto internazionale, basato sull'Organizzazione delle Nazioni Unite, che è stata istituita nel 1945 e la cui Assemblea ha approvato la Dichiarazione Universale dei diritti umani, firmata a Parigi nel 1948.

In Europa la Dichiarazione universale dei diritti umani ha avuto un seguito concreto. Il 5 maggio 1949 veniva istituito il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo, con lo scopo di tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia pluralista e garantire il primato del diritto in Europa.

Sotto la sua egida veniva firmata a Roma il 4 novembre 1950 la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Ad oggi sono 47 gli stati europei che hanno aderito alla CEDU e fanno parte del Consiglio d'Europa, sottoponendosi così ai controlli, ai rapporti, alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea parlamentare, ma soprattutto alle decisioni e alle sanzioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, alla quale possono far ricorso gli individui che ritengono lesi i diritti loro riconosciuti dalla CEDU, dopo averne inutilmente invocato il rispetto da parte dei giudici dei singoli stati.

L'Italia è inoltre membro fondatore dell'Unione europea in cui il riconoscimento dei diritti fondamentali – oggi sancito in una Carta che contiene il catalogo più ampio e completo che si conosca a livello internazionale – ha seguito un percorso originale, che non è partito da un'affermazione di principi generali da cui sono stati ricavati singoli diritti, ma all'opposto, dall'affermazione di singoli diritti alla formulazione di principi generali. La Corte di giustizia UE del Lussemburgo sin dal 1969 ha affermato che “la tutela dei diritti fondamentali costituisce parte integrante dei principi giuridici generali” di cui la stessa Corte era tenuta a garantire l'osservanza.

Con il Trattato di Maastricht del 1992 è stata introdotta la “cittadinanza europea”, che spetta a tutti coloro che sono cittadini degli Stati membri, e, insieme, la disposizione che prevede il rispetto da parte dell'Unione europea dei diritti fondamentali delle persone, quali sono garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri. Una formula ancora generica, che troverà specificazione soltanto con la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, detta anche “Carta di Nizza”, nel dicembre 2000. Da allora può dirsi che l'Unione europea sia diventata davvero un'unione di diritti, destinata a



promuovere la dignità delle persone e a garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei suoi cittadini.

L'originale struttura della Carta - cui il Trattato di Lisbona attribuisce valore giuridico vincolante pari a quello dei trattati - raggruppa i cinquanta articoli che sanciscono i diritti fondamentali non più secondo le tradizionali distinzioni tra diritti civili e politici, diritti sociali ed economici, ma intorno a sei valori fondamentali: *la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia*. Nella Carta UE sono tutelati nuovi diritti, come la protezione dei dati personali, i principi relativi alla bioetica, il diritto a una buona amministrazione, il diritto all'ambiente e il diritto dei consumatori.

---

## 15. Conclusioni e spunti pratici per gli studenti per una convivenza civile

Che si attribuisca all'etica un fondamento trascendente o che la si consideri una mera convenzione tra gli uomini per ottenere il massimo della felicità o dell'utilità attraverso l'ordine e la pace sociale, è tuttavia innegabile l'universalità di un'istanza etica che da sempre spinge l'uomo alla ricerca di comportamenti socialmente condivisi, su cui fondare la convivenza civile. Tale istanza etica trova il suo sbocco naturale (o dovrebbe trovarlo) nel rispetto dei diritti e dei doveri reciproci; nelle società civili, nel tempo, ha dato vita al Diritto, alle leggi, ai regolamenti. Soggetto e destinatario dell'agire etico e del Diritto è fundamentalmente l'uomo, con la dignità della sua persona e con la sua identità culturale, religiosa, sociale.

La carta costituzionale costituisce la legge fondamentale dell'Ordinamento. Come esorta Benigni, ciò che si riceve in eredità deve diventare nostro, deve essere conquistato. Ce lo hanno regalato ma dobbiamo farlo nostro. Insomma: la Costituzione è la ricerca di un complesso equilibrio tra diritti e doveri. Dobbiamo capire come metterli in pratica.

Ma come dare concreta attuazione al dettato costituzionale attraverso l'esperienza quotidiana? In un'epoca come quella attuale, che sembra aver perso di vista il fine e le modalità della convivenza civile, si avverte la necessità di ridefinire quei valori condivisi o condivisibili, che traggano la propria origine da un'eredità ricca di storia e di pensiero, ma che abbiano in sé i presupposti per fondare una nuova convivenza umana e civile, al di là delle differenze culturali, sociali, etniche, religiose, e che abbiano come riferimento universale la persona umana nella sua integrità, materiale e spirituale.

Come scrive Gustavo Zagrebelsky<sup>11</sup>, giusto, tra noi, è chi cerca la giustizia. La legittimità della pretesa di giustizia significa condividere umanità e dignità, dunque, uguaglianza di diritti e di doveri; ciò significa bandire sopraffazioni, violenze e umiliazioni fra gli uomini. Questo atteggiamento pratico è l'esperienza della giustizia.

La ricerca della giustizia a cui tutti aspiriamo si concretizza nel rispetto dei diritti di ogni cosa. Rispettando i diritti, si stabiliscono nel mondo l'ordine e l'equilibrio. Provare ad essere uomini giusti, nella quotidianità, si esplica attraverso la compassione, il dialogo, l'ascolto, la tolleranza, l'altruismo e il rigetto di ogni sorta di egoismo.

---

<sup>11</sup> Gustavo Zagrebelsky, è giurista e accademico italiano, professore di diritto costituzionale all'Università di Torino. Ha ricoperto i ruoli di giudice costituzionale e presidente della Corte costituzionale.



Per Ostad Elahi<sup>12</sup>, la nozione di “diritto” è il fondamento stesso della creazione, il supporto della conoscenza e la base di ogni pratica etica. Se “la chiave di volta della vita in questo mondo è il rispetto dei diritti altrui” allora si comprende che bisogna sforzarsi di “rispettare i diritti di ogni cosa”. Ciascun individuo è preso in una sorta di rete di diritti e di doveri di cui gli conviene conoscere la natura, la legittimità e la gerarchia. Insomma, il “diritto” è la sola, vera linea di demarcazione tra il bene e il male. La chiave di volta della vita in questo mondo è il rispetto dei diritti altrui.

Il principio universale su cui si fondano tutte le pratiche etiche nonché le regole contingenti della morale, è la regola aurea: “*Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te, non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*”. In altri termini, per poter interagire con gli altri bisogna sapersi mettere al loro posto e, infine, se si riconoscono loro i nostri stessi diritti, amarli come noi stessi.

“*Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te /Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te*”: nella sua duplice accezione, positiva e negativa, la regola d’oro è presente in tutte le tradizioni religiose e in tutte le correnti filosofico-morali. In poche parole, è un’esortazione a mettersi in ogni circostanza al posto degli altri, e praticare l’altruismo.

L’ambiente in cui viviamo è il laboratorio privilegiato per sperimentare questa regola, a scuola, in famiglia, nel luogo di lavoro, e in tutti gli ambiti della vita quotidiana. La nostra Costituzione ci fornisce una guida indispensabile per diventare dei buoni cittadini, e rispettarne il dettato contribuisce a fare di noi dei veri esseri umani.

---

## BIBLIOGRAFIA

### LA COSTITUZIONE ITALIANA

[https://www.senato.it/sites/default/files/media-documents/Costituzione\\_novembre\\_2021.pdf](https://www.senato.it/sites/default/files/media-documents/Costituzione_novembre_2021.pdf)

### GIUSNATURALISMO

Corrente filosofico-giuridica fondata su due principi: l’esistenza di un diritto naturale (conforme, cioè, alla natura dell’uomo e quindi intrinsecamente giusto) e la sua superiorità sul diritto positivo (il diritto prodotto dagli uomini).

<https://www.treccani.it/enciclopedia/giusnaturalismo/>

### Giovanni Maria Flick, *Elogio della Costituzione*

“Testimonianza di gratitudine alla Costituzione”, il libro del presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, *Elogio della Costituzione*, edito dalle edizioni Paoline, è un’analisi, scritta in modo chiaro e accessibile, della Carta Costituzionale a settant’anni dalla sua promulgazione (avvenuta il 27 dicembre 1947). Il presidente Flick ricorda che cos’è la Costituzione, quali sono stati i suoi principi ispiratori e le circostanze in cui è stata scritta. A suo parere è importante tener vive le radici della Costituzione e coniugare memoria e giustizia. Se la dignità della persona è il concetto guida, la solidarietà è uno dei doveri fondamentali sanciti dalla Costituzione.

---

<sup>12</sup> Magistrato, filosofo, giurista e musicista vissuto in Iran nel secolo scorso, fondatore di un approccio innovativo alla conoscenza di sé e al significato dell’esistenza.

<https://www.raiscuola.ra.i.it/educazionecivica/articoli/2021/01/Giovanni-Maria-Flick-Elogio-della-Constituzione-55b96b1b-d67a-4b2c-a3b4-4b1504d65d13.html>

**Giovanni Maria Flick, *Neanche il covid ha reso più umano il carcere***

«Fallimento». «Occasione persa». Sono le parole che per Giovanni Maria Flick bastano a descrivere i due anni di covid per il carcere. «Sembrava che la pandemia potesse essere l'occasione per svelare e risolvere il vero vizio che affligge il sistema penitenziario: il sacrificio della dignità. E invece ci si è limitati a norme emergenziali, col risultato che il carcere continua ad essere una discarica del diverso». Solo un aspetto, a suo giudizio, ravviva la speranza: «L'ipotesi di rafforzare la giustizia riparativa: è la prospettiva a cui guardare».

<https://www.ildubbio.news/2021/10/20/flick-neanche-il-covid-ha-reso-piu-umano-il-carcere/>

**Gustavo Zagrebelsky, Carlo Maria Martini, *La domanda di giustizia, Einaudi 2003***

L'idea di giustizia nasce dall'esperienza di un'ingiustizia, subita da noi o da chi ci è caro. Per un discorso comune si può partire da qui, non dalle speculazioni astratte che, invece di unire, hanno sempre diviso.

È possibile essere giusti? Come si può reagire all'esperienza dell'ingiustizia? Una meditazione in dialogo che incrocia la visione laica con quella religiosa. È un libro non sull'amministrazione della giustizia bensì, più in generale, sull'idea e sull'esigenza morale di giustizia nell'ambito dell'esperienza umana.

**Alfonso Celotto, *Corso breve di Diritto costituzionale***

**Decima lezione: I diritti e doveri dei cittadini**

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili...". L'art 2 è la base dei nostri diritti e doveri, poi declinati in tutta la Parte I della Costituzione (artt. 13-54), garantendo le coordinate della convivenza democratica.

Conoscere e approfondire la nostra Costituzione. Dieci podcast e video registrati dal professor Alfonso Celotto, ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Roma Tre.

[https://www.youtube.com/watch?v=\\_PsGRqYG6\\_k&t=27s](https://www.youtube.com/watch?v=_PsGRqYG6_k&t=27s)

**Piero Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione***

Piero Calamandrei, maestro insigne nel campo giuridico e non meno in quello politico. Egli pronunciò il Discorso sulla Costituzione a Milano nel salone degli Affreschi della Società Umanitaria il 26 gennaio 1955 in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti universitari e medi per illustrare in modo accessibile a tutti i principi morali e giuridici che stanno a fondamento della nostra vita associativa.

[https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/28\\_2014/2014\\_06\\_03\\_MN\\_discorso\\_Calamandrei.pdf](https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/28_2014/2014_06_03_MN_discorso_Calamandrei.pdf)

<https://www.filodiritto.com/piero-calamandrei-discorso-sulla-costituzione>

**Marta Cartabia, *Nelle forme e nei limiti della Costituzione (art.1 Cost.)***

*Testo integrale del discorso pronunciato da Marta Cartabia, quando era presidente della Corte Costituzionale, durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università statale di Milano.*

Le democrazie costituzionali contemporanee sembrano attraversare una fase di crisi, come suggeriscono i numerosissimi studi sul tema, mostrano aspetti di fragilità, soprattutto sotto l'impatto dei nuovi media.



Come ci ricorda Cartabia, «crisi» non significa di per sé «declino». Un periodo di crisi può preludere a «nuovo inizio», come la storia italiana ed europea ci mostrano: dalle macerie della guerra e del totalitarismo sono nati tanto le nuove costituzioni nazionali quanto il progetto europeo che, insieme, hanno assicurato pace, prosperità e solidarietà ai popoli europei come mai prima era accaduto. Come nei passaggi delle età della vita, attraversare una fase di crisi può introdurre a una più solida consapevolezza, a condizione che, come dice Hannah Arendt torniamo a porci le domande fondamentali e proviamo a rispondere ad esse con risposte fresche, scevre da giudizi precostituiti, o da pregiudizi. E la domanda fondamentale da porci, prima di ogni altra, è che cosa sia la democrazia nel nostro ordinamento costituzionale.

<https://www.scienzainrete.it/articolo/nelle-forme-e-nei-limiti-della-costituzione-art1-cost/marta-cartabia/2020-02-04>

### #Maestri

#### **Marta Cartabia, articolo 2 della Costituzione**

La presidente Cartabia rilegge l'articolo 2 della nostra Carta, che ha una sua originalità in tutto il panorama delle carte dei diritti del mondo. Nell'articolo compare, infatti, il verbo "riconoscere" e si parla de "i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali", mettendo in relazione diritti della persona e doveri di solidarietà politica, economica e sociale. Perché la nostra costituzione, nel riconoscere i diritti, vuole fotografare l'uomo nelle situazioni reali della sua vita: la persona non vive mai astrattamente isolata, ma sempre in condizione di rapporto con gli altri.

<https://www.raiplay.it/video/2020/05/Maestri-Marta-Cartabia-Larticolo-2-della-Costituzione-Elena-Esposito-La-scienza-delle-previsioni-0a0cc08d-452d-4130-9cfc-2f06ea443f49.html>

**GIUSTIZIA E MEDIAZIONE**, persone che hanno perdonato

#### **Il Primo Presidente della Cassazione: La mediazione deve essere valorizzata**

Come da tradizione, il 29 gennaio 2021 è stata celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, in occasione del quale il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Pietro Curzio ha presentato la sua "Relazione sull'amministrazione della giustizia" (pubblicata per intero sul sito ufficiale della Corte) per fare il punto sui risultati del lavoro svolto nei precedenti 12 mesi ed indicare le prospettive e gli obiettivi per la stagione in corso.

Sulla base delle statistiche nazionali del Ministero e di quelle specifiche della Corte, vengono presentati i numeri delle cause pendenti, delle cause nuove, delle definizioni e della durata media dei giudizi, nonché quelli degli organici e delle strutture; si evidenziano i risultati raggiunti e le criticità emerse ed infine si individuano le linee di tendenza e le proposte per migliorare il "servizio giustizia". Quest'anno ha trovato spazio anche la mediazione, quale utile strumento per una risoluzione alternativa delle controversie, giusta, rapida ed economica.

<https://www.mondoadr.it/primo-presidente-della-cassazione-la-mediazione-deve-essere-valorizzata/>

### SOLIDARIETÀ

#### **Stefano Rodotà - *Quella virtù dimenticata: perché in tempi difficili va ritrovata la solidarietà*, La Repubblica, 25 settembre 2012**

Se volgiamo lo sguardo verso altri tempi e altre culture, ci avvediamo senza particolare fatica di quanto intenso sia sempre stato il richiamo alla solidarietà, quale che fosse la parola adoperata per



designarla. Per lungo tempo, di essa si è parlato come appartenente all'ordine naturale delle cose, come di un dovere, come di uno «strumento di Dio, e governante degli uomini».

Ma questa idea morale si sarebbe sempre più mostrata incapace di reggere da sola il peso delle disuguaglianze, sì che poi si è scelta la strada che affidava all'artificialità del diritto, piuttosto che alla natura, i principi di libertà, eguaglianza, fraternità.

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/09/25/quella-virtu-dimenticata.html>

### **Stefano Rodotà - *La strategia del bene comune*, La Repubblica, 19 novembre 2013**

La legge di stabilità non è solo una "polveriera" economica. Ha fatto affiorare vizi culturali profondi, che toccano il ruolo sociale dei beni, i limiti della discrezionalità politica, e il modo stesso d'intendere la vita delle persone.

Le politiche europee si sono rinchiusse nella dimensione economico-finanziaria e hanno amputato quella dei diritti.

<https://www.repubblica.it/la-repubblica-delle-idee/polis/2013/11/19/news/la-strategia-del-bene-comune-71342097/>

## **EDUCAZIONE CIVICA**

### **Intervista a Sabino Cassese, *L'educazione civica secondo Sabino Cassese***

L'insegnamento dell'educazione civica dovrà essere trasversale; sarà obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia, e avrà un proprio voto, con almeno 33 ore all'anno dedicate. Verterà su tre assi: la Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale.

Per approfondire il valore dell'insegnamento dei diritti umani e delle caratteristiche che dovrebbe avere la scuola nella formazione dei cittadini di domani, sono state rivolte alcune domande al professor Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, già ordinario di storia e teoria dello Stato alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

*Professor Cassese, quali caratteristiche dovrebbe avere la scuola per formare i bambini e i ragazzi a diventare cittadini responsabili dei prossimi anni?*

«Educare è attività complessa. L'insegnante illustra la filosofia, la matematica. Ma accanto alla disciplina insegnata ci sono i consigli, l'esempio, i suggerimenti. I consigli: ad esempio, avevo l'abitudine di consigliare, ad ogni lezione, un libro, da romanzi a libri di storia, a biografie. L'esempio: anche come si esprime, come è vestito, come tratta gli studenti sono elementi che contraddistinguono il docente. I suggerimenti: non bisogna mai dimenticare che i giovani hanno bisogno di orientamenti».

Secondo Cassese, l'educazione civica "è la Cenerentola della nostra didattica". "E la nuova legge è un misto di troppe cose per poter avere successo".

<https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/08/04/news/perche-la-scuola-italiana-ha-un-problema-con-l-educazione-civica-parla-cassese-330063/>

<https://www.lazione.it/Attualita/Torna-in-classe-l-educazione-civica>

[https://mcusercontent.com/d969cf70c0b1ad5b90fb13c19/files/e3b9858d-dc9c-4571-9aa8-df67fd9d6bc6/Intervista\\_a\\_Cassese.pdf](https://mcusercontent.com/d969cf70c0b1ad5b90fb13c19/files/e3b9858d-dc9c-4571-9aa8-df67fd9d6bc6/Intervista_a_Cassese.pdf)

### **#Maestri**

**Sabino Cassese** riflette sul significato di democrazia e su come la nostra Costituzione la definisce, a partire dal suo primo articolo, ma illustra anche alcuni concetti fondamentali che ne costituiscono il corollario.

<https://www.raiplay.it/video/2020/05/Maestri-Lella-Costa-I-segreti-del-teatro--Sabino-Cassese-La-ricchezza-della-democrazia-Italiana-7d94c94f-947b-4f68-973e-8c963b3e833b.html>

### #Maestri

**Sabino Cassese**, giudice emerito della Corte costituzionale, analizza la nostra carta ed i suoi articoli che sono alla base delle leggi, spiegandone la "gerarchia", ricostruendone la nascita ed illustrando come si articola la Costituzione stessa

<https://www.raiplay.it/video/2020/06/maestri-sabino-cassese-la-costituzione-italiana-educazione-civica-3caed3bb-a30d-4dfd-8bb8-bf2dd9b1785e.html>

### **Intervista a Luciano Corradini: *Educazione civica: Non solo conoscenza della Costituzione.* - La Tecnica della Scuola, 8 ottobre 2020**

Il 2020/21 è l'anno in cui prende avvio in tutte le scuole italiane l'insegnamento dell'educazione civica previsto dalla legge 92 del 2009.

Luciano Corradini, docente emerito di pedagogia generale all'Università di Roma Tre, si è occupato per tutta la sua lunga attività professionale e ministeriale dei problemi legati all'insegnamento dell'educazione civica: un tempo per *insegnare* e per *apprendere* i nuclei essenziali della Costituzione e i documenti fondamentali dell'UE e dell'ONU, e un tempo per affrontare problemi di cittadinanza sul piano della vita quotidiana, utilizzando competenze e sensibilità di diversi docenti, anche con esperienze di vita democratica nella classe e nella scuola, in un clima di "reciproca educazione" fra docenti e discenti di tutte le materie.

<https://www.tecnicadellascuola.it/educazione-civica-non-solo-conoscenza-della-costituzione-intervista-a-luciano-corradini>

### **Gustavo Zagrebelsky: *Chi vogliamo e non vogliamo essere. L'ora di Educazione civica***

Gustavo Zagrebelsky propone un modello di lezione per l'ora di Educazione civica. Gli errori della storia, un episodio di cronaca, il dilemma etico di uno scienziato, un'opera d'arte, una pagina di letteratura: tanti spunti per costruire, attorno a un tema, una lezione interdisciplinare di Educazione civica.

<https://www.youtube.com/watch?v=dRXS8oiD4YY>

## MAFIA E CRIMINALITÀ

### **RAI Scuola Speciale legalità – Parla Nicola Gratteri, procuratore presso il tribunale di Catanzaro.**

Nicola Gratteri, Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale prima di Reggio Calabria ora di Catanzaro: "Abbiamo bisogno di una scuola a tempo pieno, dove i ragazzi stiano il più possibile a scuola. Perché, quando vanno a casa, in una casa normale mediamente stanno davanti al televisore a vedere trasmissioni stupide e a vedere un mondo che non è quello reale, che non è quello di quando poi saranno adulti, stanno davanti a facebook, davanti a internet ore intere e non studiano. Se provengono da una famiglia mafiosa, vanno a casa e si nutrono di ideologia, di modo di pensare, di quell'humus mafioso. Quindi abbiamo bisogno di una scuola in cui la mattina si insegnino gli strumenti per capire il mondo degli adulti e il pomeriggio ci si educi a stare assieme. E poi questa è la ricetta del lungo periodo. Iniziando da oggi, abbiamo bisogno di vent'anni per vedere i risultati."



<https://www.raiscuola.ra.i.it/educazione/civica/articoli/2021/01/Speciale-Legalita-parla-Nicola-Gratteri-bfaf4eab-3a65-47b1-96c2-22d7268678db.html>

**Sintesi dell'intervento del Procuratore Nicola Gratteri al Convegno Athenaeum *Educazione alla legalità e mediazione dei conflitti*, in collaborazione con Luiss Guido Carli, 1° febbraio 2018**

Il tema trattato al convegno *Educazione alla Legalità e mediazione dei conflitti* è un tema che risponde alle aspirazioni di qualsiasi essere umano e di tutte le creature, ovvero: il rispetto dei Diritti e l'esigenza di Equità e di Giustizia a cui tutti anelano e che sono indissolubilmente legati gli uni alle altre. Principi, purtroppo da sempre disattesi a causa dell'egoismo, della paura e dell'indifferenza che regnano attualmente. Questi principi e una visione etica della vita, sono invece gli strumenti indispensabili per applicare la Legge con giustizia, buon senso, e nel rispetto di entrambe le parti. Naturalmente, per farlo, ci vogliono determinazione, passione, comprensione, benevolenza e coraggio. Seguire, infatti, la propria coscienza, spesso non è facile e si mettono a repentaglio la propria libertà e la propria vita.

Nicola Gratteri da più di trent'anni combatte la 'ndrangheta mettendo a rischio la sua vita, ma non demorde e dice di se stesso che, se non è mafioso, lo deve ai suoi genitori e alla loro integrità. Ama la sua terra e i giovani ai quali ama parlare per indirizzarli ad avere un comportamento corretto e a non lasciarsi influenzare e condizionare da ciò che li circonda. Nicola Gratteri ha dovuto rinunciare a molte cose piacevoli nella vita: sono undici anni che per motivi di sicurezza non va al mare, circa trenta che non va al cinema per non mettere a repentaglio la vita degli altri spettatori, e ancora non so quanti anni che non va allo stadio per seguire una partita di pallone o che non assiste a un concerto nonostante la musica sia una sua passione! Sono anni che prova a riformare le cose ma la politica e la Pubblica Amministrazione, naturalmente, non lo seguono. Eppure non si lascia condizionare, continua con passione a portare avanti quella che considera essere la sua missione, e questo, nonostante siano stati trovati anni fa nella piana di Gioia Tauro, un chilo di plastico con detonatore, lanciarazzi e bombe a mano, destinati a lui.

Nicola Gratteri, con molta sensibilità, sa anche andare contro corrente: per esempio, è contrario alla legalizzazione delle droghe leggere. Afferma: «Scandalizza che uno Stato venda qualcosa che rende dipendenti e che fa male». Oppure, quando asserisce che sulla questione dei migranti c'è l'interesse della mafia: «Un popolo civile e democratico non può pensare di risolvere il problema facendo costruire delle gabbie. Le mafie sono presenti perché c'è da gestire del denaro. Per fermare queste migrazioni è necessario andare direttamente nel centro Africa e costruire lì aziende agricole, scuole e uffici». E aggiunge: «non è da Stato civile far costruire gabbie in Libia per bloccare le partenze. ...». «Ogni sera ascoltiamo ai TG che gli sbarchi sono diminuiti del tre, del quindici o del venti per cento ma, mentre parlano, so che ci sono donne che vengono violentate o bambini che vengono bastonati a sangue e non posso certo essere tranquillo perché ne arrivano duemila di meno!!» Gli dobbiamo molta gratitudine, per il suo impegno, il suo sacrificio, la sua sensibilità e il suo esempio.

<https://www.athenaeumnae.it/eventi/educazione-alla-legalita-e-mediazione-dei-conflitti/#mec-speaker-info-1387-182>

## MEDIAZIONE

**Jaqueline Morineau, *La mediazione umanistica*, Edizioni Centro Studi Erickson 2018**

Perché l'uomo cerca la felicità e crea tante volte il caos e la sofferenza? Come uscire dal conflitto e ritrovare la pace?



In questo lavoro molto personale, Jacqueline Morineau ritorna alle fonti storiche, culturali e spirituali della mediazione umanistica che ha sviluppato, praticato e insegnato per più di trent'anni, dapprima in Francia e poi in altri Paesi, in ambito giudiziario, educativo, sociale e internazionale.

La mediazione accoglie il disordine e presenta una proposta paradossale: incontrare ciò che ha ferito, quel male che turba. Nell'incontro diretto delle persone «separate» dal conflitto offre l'opportunità di trasformare la perdita della relazione e la disperazione in un nuovo sguardo sul futuro, in un cammino di pace e armonia. Imparare ad ascoltarsi e a riconoscersi apre a un incontro di verità con se stesso e con l'Altro.

L'energia distruttiva può allora diventare opportunità di nascita e rinascita, di metanoia e conversione.

## **VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

**Paola Di Nicola, *La mia parola contro la sua. Quando il pregiudizio è più importante del giudizio*, Harper Collins, 2018**

“Le donne mentono sempre”. “Le donne strumentalizzano le denunce di violenza per ottenere benefici”. “Se l'è cercata”. “Le donne usano il sesso per fare carriera”. “Ma tu com'eri vestita?”.

Questi sono solo alcuni dei pregiudizi che la nostra società ha interiorizzato. Pregiudizi volti a neutralizzare la donna e a perpetuare una sudditanza e una discriminazione di genere in ogni settore, soprattutto in quello giuridico, che è il settore determinante perché tutto possa rimanere come è sempre stato. Viviamo immersi in questi pregiudizi. Ogni nostro gesto, parola, azione deriva da un'impostazione acquisita per tradizione, storia, cultura, e neanche i giudici ne sono privi. Con la sua attività di magistrata, Paola Di Nicola ha deciso di affrontare il problema dalle aule del tribunale, ovvero dal luogo in cui dovrebbe regnare la verità e invece troppo spesso regna lo stereotipo. Se impariamo a guardare il mondo con lenti di genere, si apriranno nuovi spiragli, nuovi colori e nuove strade, e allora impareremo che una civiltà senza violenza può esistere, che l'armonia fa parte di noi, che uomini e donne possono stare l'uno al fianco dell'altra con amore e valore, che il nostro modo di parlare può essere più limpido, pulito e chiaro, che il silenzio dei complici si chiama omertà ed è un muro che va abbattuto.

## **Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo “Gaudium et spes”**

*Gaudium et spes* è una costituzione pastorale, uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI.

La *Gaudium et Spes* fu promulgata dal papa il 7 dicembre 1965, l'ultimo giorno del Concilio. Il nome *Gaudium et spes* deriva dalle prime parole latine del testo, che significano: "la gioia e la speranza".

[https://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19651207\\_gaudium-et-spes\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)